C.A.
Commissione Ambiente del Comune di Roma
Largo Lamberto Loria, 3 - 00147 Roma
Tel.: 06/67105553 - 06/67105552
Fax: 06/67103802
Presidente
On. Andrea De Priamo
Vice Presidenti
On. Francesco De Micheli
On. Athos De Luca
Componenti
1. On. Roberto Cantiani (PdL)
2. On. Gilberto Casciani (IdV)
3. On. Monica Cirinnà (PD)
4. On. Alessandro Cochi (PdL)
5. On. Athos De Luca (PD)
6. On. Francesco De Micheli (PdL)
7. On. Andrea De Priamo (PdL)
8. On. Federico Guidi (PdL)
9. On. Maurizio Policastro (PD)
10. On. Marco Siclari (PdL)
11. On. Ludovico Maria Todini (PdL)
12. On. Massimiliano Valeriani (PD)
13. On. Romulo Sabio Salvador (Cons. Aggiunto)

Sindaco del Comune di Roma
On. Gianni Alemanno
Piazza del Campidoglio, 1 – 00186 – Roma
Fax: 06.67103590-6794759

Presidente Provincia di Roma:
On Nicola Zingaretti
Via IV Novembre, 119/A – 00187 Roma *F*
Fax: 06.67667554 - 06.6784986

Assessore Ambiente e Territorio della Prov. di Roma
On. Pier Michele Civita
Via IV Novembre, 119 – 00187 Roma
Fax: 06.6784633

Presidente della Regione Lazio
On. Piero Marrazzo
Via Cristoforo Colombo, n. 212 – 00142 – Roma
Fax: 06.51685430

Assessore Politiche dell'Ambiente - Regione Lazio
On. Filiberto Zaratti
Via C. Colombo, 212 – 00147 – Roma
Fax: - 06.510779270-06.51683047

Assessore Bilancio della Regione Lazio
On. Luigi Nieri
Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 – 00145 – Roma
Fax: - 06.51684245

Dirigente Area Ordinaria Rifiuti della Regione Lazio
Dott. Luca Fegatelli
Via del Caravaggio, 99 – 00147 - Roma
Fax: 06.51688953

Direttore Dipartimento Prevenzione ASL RM/B
Dott. Mariano Morettini
V.le B Bardanzellu, 8 – 00155 - Roma
Fax: 06.41434637

Responsabile SISP ASL RM/B
Dott. Fabrizio Magrelli
V.le B Bardanzellu, 8 – 00155 - Roma
Fax: 06.41434929

Assessore Politiche Ambiente del Comune di Roma
On. Fabio De Lillo
Via di Porta Metronia, 2 – 00186 - Roma
Fax: 06. 67109305

Dirigente del X Dipart. Ambiente - Comune di Roma
Prof. Paolo Togni
Circonvallazione Ostiense, 191 - 00154 – Roma
Fax: 06.671071523 – Tel.: 0667105482

Dirigente del X Dipart. - VII U.O. - Comune di Roma
Dott.ssa Donatella Donati
Circonvallazione Ostiense, 191 - 00154 – Roma
Fax: 06.671071523 – Tel.: 06.671072615

Dirigente del Servizio 3 del Dip. IV – Prov. Roma
Autorità competente per il rilascio dell'AIA
Dr. Arch. S. Nicoletti
Via Tiburtina, 691- 00159 – Roma
Fax: 06.43598685

Assessore Politiche della Salute – Comune di Roma
On. Sveva Belviso
Viale Manzoni, 16- 00185 – Roma
Fax: 06.77207587 – tel.: 06/67105156-V Dip.-5005-5053

Presidente VIII C.C.P. Urbanistica
On. Marco Di Cosimo
Via del Turismo, 30 - 00144 - Roma
Tel. 06.67106469-17-18 - Fax 06.5919493

Capo Gabinetto del Sindaco - Comune di Roma
Dott Sergio Gallo
Piazza del Campidoglio, 1 – 00186 – Roma
Fax: 06.67103590-6794759

Presidente del Municipio V
On. Ivano Caradonna
Via Tiburtina, 1163 – 00131 - Roma
Fax: 06.41218762

e p. c. a:
Amm.re Delegato - Società per il Polo Tecnologico Industriale Romano SpA - *Dott. Franco Calvani*
Via dell'Umiltà, 48 – 00187 Roma
Fax: 06.6788991

Prefetto di Roma
Dott. Giuseppe Pecoraro
Via IV Novembre, 119/A – 00187 Roma
Fax: 06.67294555

OGGETTO: *Valutazione delle condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in corso di istruttoria presso la Provincia di Roma alla BASF/ex Engelhard di via di Salone, n. 245 di Roma e per un accordo vincolante sulla sua delocalizzazione.*

PREMESSO CHE

dal 1956, in Via di Salone 245 nel Comune di Roma, è ubicato lo stabilimento chimico della BASF ex ENGELHARD definito dal Comune di Roma "**Industria Insalubre di 1° classe**".
L'Autorizzazione Sanitaria rilasciata nel 1996 motiva tale classificazione con la **produzione, impiego, deposito** di:
A) Sostanze chimiche: 8. Acido cloridrico, 12. Acido nitrico, 20. Allumina, 53. Cloro, 74. Idrogeno,
B) Prodotti e materiali: 26. Catalizzatori

La stessa Autorizzazione **non** fa alcun cenno ai **rifiuti pericolosi** (catalizzatori esausti) e **neppure** all'**Inceneritore** presenti anch'essi nell'elenco delle Industrie insalubri di 1° Classe. La sola citazione dei "*catalizzatori*" come "*rigenerazione*" (B-26) non è assolutamente sufficiente per indicare lo stoccaggio istantaneo di 120 tonnellate di catalizzatori esausti né il tipo di trattamento che implica il loro "smaltimento per combustione" che comporta emissioni nocive in atmosfera e quindi una valutazione molto più restrittiva ai fini precauzionali. (ALL.1 - ALL.3 - ALL.5)

il territorio dove è ubicato lo stabilimento chimico è ad altissima densità abitativa. **Complessivamente** la stima tra abitanti e lavoratori è di circa **100.000 unità**.
Oltre agli abitanti di Case Rosse, Settecamini e Ponte di Nona, di recente sono stati realizzati e abitati, a circa 200 metri dallo stabilimento, **210 alloggi ed un asilo nido con 48 bambini**. Le costruzioni sono state approvate dal Comune di Roma nell'ambito del Piano di Riqualificazione di Case Rosse (Art.2). Altri **120 alloggi, anch'essi già abitati,** sono stati autorizzati **a soli 68 metri** dallo stabilimento. (ALL.2)

le indagini ambientali, predisposte dalla ASL RMB nell'estate del 2004 (giugno-settembre), hanno evidenziato concentrazioni di **diossina da 5 a 20 volte superiori** a quelle medie di altre zone italiane nella centralina n. 4 posta a 290 metri dall'inceneritore e nelle immediate vicinanze **dell'asilo nido.** Le concentrazioni di palladio inoltre sono risultate doppie rispetto alle altre centraline. Pertanto **le nuove edificazioni** e **l'asilo nido** sono situati in quella che appare **la zona di maggiore ricaduta** delle emissioni tossiche e nocive**.** (ALL.3)

i dati epidemiologici hanno evidenziato un eccesso di mortalità per tumori tra la popolazione maschile di Case Rosse e Settecamini dal 1987 al 2001 in ragione del 30% in più rispetto alla media di Roma. In particolare i decessi per **Linfomi non Hodgkin,** compatibili con la presenza di un inceneritore, sono stati confermati superiori all'atteso del **156%**. Inoltre le indagini epidemiologiche hanno evidenziato un maggior numero di **tumori al cervello** sia tra i lavoratori che tra gli abitanti. (ALL.4)

la ASL RMB ha ribadito in diverse occasioni l'incompatibilità dello stabilimento della BASF/ex Engelhard con il territorio circostante. In particolare aveva espresso il suo parere negativo alla costruzione dei 210 alloggi con asilo nido e dei 120 alloggi a ridosso dello stabilimento. (ALL.4)

nel maggio 2006 il Comune di Roma e la Engelhard srl sottoscrivevano un **Protocollo d'Intesa** che prevedeva la concessione a costruire sui 45.000 mq di terreno della Fabbrica una volumetria di 50.000 metri cubi di abitazioni e direzionali in cambio della sua delocalizzazione. Nel giugno 2006 la multinazionale tedesca BASF rilevava la Engelhard internazionale, e con essa lo stabilimento di Roma. Nei primi mesi del 2007 la stessa BASF decideva di non ritenere opportuno avvalersi delle opzioni previste dal protocollo d'intesa in merito alla delocalizzazione dello stabilimento, ribadendo la sua intenzione a restare nell'attuale sito. In questo lasso di tempo (maggio 2006 - marzo 2007) i cittadini che avevano sottoscritto le proposte di acquisto delle abitazioni, con la rassicurazione che lo stabilimento sarebbe stato delocalizzato, hanno concluso l'acquisto con tranquillità.

CONSIDERATO CHE

la responsabilità del Comune di Roma di aver autorizzato la costruzione delle abitazioni a ridosso dello Stabilimento, definito Industria insalubre di 1° classe, è indiscutibile. Questo tuttavia vale solo se si considera la possibilità di eventi accidentali dovuti alle tonnellate di sostanze pericolose, tossiche, nocive, infiammabili e cancerogene che vengono trattate nello stabilimento. Ciò corrisponde a quanto è riportato nell'Autorizzazione Sanitaria del 1996. Invece, se si considerano le emissioni nocive dell'inceneritore, che hanno interessato da sempre un territorio molto più vasto entro un raggio di tre chilometri, l'incompatibilità dello stabilimento è storica. Infatti molte abitazioni e solo industrie leggere esistevano già dal 1956, dal momento della sua nascita. La Engelhard ha la responsabilità di aver tenuto nascosto ai cittadini l'inceneritore di rifiuti tossici e nocivi fino all'ottobre del 2002. (ALL.5)

la Provincia di Roma per le emissioni in atmosfera e gli scarichi delle acque reflue nell'Aniene ha rilasciato Autorizzazioni che prevedevano in prevalenza autocontrolli dell'Azienda. I pochi controlli assegnati ad organi esterni come l'ARPA Lazio, avvenivano "compatibilmente alle esigenze dell'Azienda e delle lavorazioni in corso", in pratica con preavviso. E' pensabile che anche i controlli, commissionati di volta in volta all'ARPA Lazio, dai vari Enti, su richiesta dei Comitati o dei Cittadini, venissero effettuati con le stesse modalità. Per questo i Comitati hanno il sospetto fondato che possa essere stata elusa la normativa che prevedeva invece controlli **"efficaci"**. (ALL.3)

i **DLgs n. 152/2006, n. 59/2005, n. 133/2005 e n. 4/2008,**rappresentano la normativa più recente in tema di tutela ambientale a cui è necessario adeguarsi. In particolare il DLgs n. 59/2005 definisce le modalità e le condizioni di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui l'Autorità Competente è la Provincia di Roma

il Testo Unico delle Leggi Sanitarie (D.M. 5.9.94) assegna al Sindaco di Roma la responsabilità della salute dei Cittadini. Il testo tra l'altro riporta letteralmente:
Art. 216 – "….*Le manifatture o fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti sono indicate in un elenco diviso in due classi.* ***La prima classe comprende quelle che debbono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni….****"*.
Art. 217 – "….*Quando vapori, gas o altre esalazioni, scoli di acque, rifiuti solidi o liquidi provenienti da manifatture o fabbriche,* ***possono riuscire di pericolo o di danno per la salute pubblica****, il [podestà]* ***prescrive le norme da applicare per prevenire o impedire il danno e il pericolo*** *e* ***si assicura della loro esecuzione ed efficienza….****"*.

la totale incompatibilità dell'inceneritore con il territorio circostante massicciamente antropizzato **obbliga** le Autorità competenti **a chiuderlo. In alternativa** esiste solo la possibilità di adottare **nuove tecnologie** che escludano in ogni caso l'incenerimento dei catalizzatori esausti. Ciò è quanto richiesto dal DLGS 59/2005 (art. 8), in merito a *"misure più rigorose di quelle ottenibili con le migliori tecniche disponibili"*.

i cittadini di Case Rosse, Settecamini e Ponte di Nona ormai sono abituati a convivere con i cattivi odori e con le sostanze talvolta irritanti per gli occhi e per le prime vie respiratorie. La stessa cosa non vale **per le 330 famiglie** che sono venute ad abitare di recente nelle nuove edificazioni **a poche decine di metri dall'inceneritore** della BASF. Per loro questa estate è stata un inferno, soprattutto di notte, quando per il caldo si ha voglia di aprire le finestre senza poterlo fare. In particolare quando non tira vento essi avvertono la presenza dell'inceneritore con un'aria "pesante", anche quando non è maleodorante, per effetto dell'inversione termica, In tutti i casi i cittadini hanno la consapevolezza di respirare sostanze chimiche che potrebbero essere pericolose e cancerogene. Si sa che molte di queste sostanze sono bioaccumulabili e possono provocare tumori nel medio lungo periodo negli adulti e nel breve termine nei bambini.

SI CHIEDE

a tutti gli Enti in indirizzo, responsabili per competenza, di esaminare tutta la documentazione esistente, dalle domande della Engelhard/Basf alle concessioni e autorizzazioni dei singoli Enti nel corso degli anni, con lo scopo di valutare eventuali irregolarità rilevanti ai fini della prosecuzione dell'attività. Anche se riteniamo che la Magistratura stia operando in tal senso nell'ambito del procedimento in corso contro ignoti.

al Sindaco di Roma, On. Gianni Alemanno**, di esprimere parere negativo** alla Autorizzazione Integrata Ambientale in corso di istruttoria presso la Provincia di Roma per l'INCENERITORE della BASF/ex Engelhard di via di Salone, n. 245 di Roma, per incompatibilità ambientale di cui agli articoli 216 e 217 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 come espresso dall'art. 36 del DLgs n.4/2008

alla ASL RMB di opporsi, per il principio di precauzione, al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in relazione all'Impianto di combustione dei catalizzatori esausti della Engelhard/BASF per incompatibilità ambientale aggravata dalla presenza delle nuove edificazioni residenziali e lavorative (Polo Tecnologico) e di un Asilo Nido, costruite a ridosso dello stabilimento senza che sia stata rispettata una congrua distanza di sicurezza.

al Presidente della Provincia di Roma, On. Nicola Zingaretti, di negare l'Autorizzazione Integrata Ambientale o il rinnovo delle autorizzazioni in vigore in relazione all'Impianto di combustione dei catalizzatori esausti della Engelhard/BASF nell'attuale situazione. In alternativa al diniego l'AIA potrà essere concessa con la prescrizione di adottare una nuova tecnologia disponibile che sostituisca in toto il processo di combustione dei catalizzatori esausti. E' disponibile, per esempio, una nuova tecnologia denominata "*AquaCitrox/AquaCat*" che azzera le emissioni in atmosfera e le acque reflue di lavaggio dei fumi. (ALL. 6)
Per ciò che riguarda l'impiego, lo stoccaggio e lo smaltimento di tutte le sostanze chimiche pericolose per l'ambiente, tossiche, nocive, infiammabili e cancerogene presenti nello stabilimento, si chiede di individuare le modalità e le tecnologie migliori disponibili, tali da escludere lo Stabilimento dall'appartenenza all'Industria insalubre di 1° classe. Qualora ciò non fosse possibile, si rende necessaria e improrogabile la delocalizzazione dello stabilimento.

al Sindaco di Roma, al Presidente della Provincia di Roma, alla Regione Lazio, di aprire un tavolo di trattativa con la BASF con lo scopo di percorrere la stessa strada del "Protocollo d'intesa" sottoscritto con il Comune di Roma nel maggio 2006. La delocalizzazione potrebbe essere agevolata anche attraverso l'utilizzo di risorse previste dal POR FESR Lazio 2007-2013. (ALL.7)

al Sindaco di Roma, al Presidente della Provincia di Roma, alla ASL RMB, per le rispettive competenze, di adottare le migliori tecnologie disponibili per **pianificare opportuni sistemi di controllo** delle emissioni in atmosfera dell'inceneritore e delle acque reflue **nella fase di transizione**: sia nel caso che venga sostituito l'inceneritore con una nuova tecnologia che nel caso della delocalizzazione. In particolare, per il principio della precauzione, si chiede:

1) che vengano ridotti i limiti delle emissioni per tutte le sostanze tossiche e nocive rispetto a quelli in vigore
2) che vengano installati deposimetri per un monitoraggio costante delle Polveri sottili ed ultrasottili (PM_{10} - $<PM_{2,5}$), IPA, metalli pesanti, ecc.
3) che venga installato un sistema di monitoraggio in continuo delle diossine
4) che tutti i risultati dei controlli, compresi quelli in continuo, vengano pubblicizzati su internet con accesso in tempo reale da parte dei Comitati
5) che al primo superamento dei limiti di uno qualsiasi dei parametri controllati segua la chiusura dello stabilimento per un mese. Al secondo superamento venga chiuso per 3 mesi. Al terzo superamento la chiusura dovrà essere definitiva.
6) che venga esclusa l'ARPA Lazio dai controlli e, al suo posto, si ricorra alla sezione di attività di controllo dell'Istituto Superiore di Sanità e ad altri organismi Universitari o privati.
7) che i controlli periodici, anche se pianificati in numero definito, avvengano categoricamente senza preavviso con cadenza non prestabilita.
8) che i costi dei controlli vengano addossati alla stessa BASF
9) che l'eventuale cambio della tecnologia dell'inceneritore e/o la delocalizzazione avvengano in tempi più brevi possibili senza che siano previste deroghe.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti si rimanda al sito dei Comitati: ***www.sitotiburtina.altervista.org/ambiente***

Roma, 14 novembre 2008

IL COMITATO DI QUARTIERE DI CASE ROSSE

IL COMITATO DI QUARTIERE DI SETTECAMINI

IL COMITATO DI QUARTIERE NUOVA PONTE DI NONA

ALL. 1.

I Cittadini scoprono nel 2002 che la Engelhard non è la "Fabbrica dell'Oro" ma una "Bomba Chimica".

Dal 1956 e fino all'anno 2002 la Engelhard (oggi BASF) era conosciuta dai cittadini come la innocua "**Fabbrica dell'Oro**", per i suoi prodotti utilizzati nella Galvanica (decorazione e colorazione di vetri e ceramiche). Da sempre gli abitanti di Settecamini e Case Rosse hanno avvertito cattivi odori e respirato sostanze talvolta tanto irritanti per le vie respiratorie che erano costretti a chiudere le finestre. Il 12 febbraio 1999 si verificò la **rottura di un serbatoio di Acido Cloridrico.** Il 3 aprile 2000 **scoppiò un incendio** nello stabilimento**.** Il 9 febbraio 2004 **scoppiò un forno** del nuovo impianto appena entrato in funzione**.** Seguirono numerose interpellanze parlamentari e esposti alla Magistratura. Sempre senza alcun risultato.

Nell'estate del 2002 i Dirigenti della Engelhard chiedevano un **incontro con i Cittadini ed i Comitati**. **Ciò non era mai accaduto prima.** l'Azienda aveva appena ottenuto l'Autorizzazione definitiva dal Commissario all'emergenza rifiuti, Verzaschi, della Regione Lazio (n° 117 del 1/08/2002). Nell'incontro, avvenuto il 7 ottobre 2002, **i cittadini appresero per la prima volta** di avere a che fare NON con la "Fabbrica dell'oro", ma con **un impianto di combustione di rifiuti tossici e nocivi** che l'Azienda ha sempre definito, eufemisticamente, un "Impianto di pirolisi dei catalizzatori esausti finalizzato al recupero dei metalli preziosi".

In pratica i catalizzatori contengono metalli preziosi, come il Platino e il Palladio, e vengono utilizzati dalle Aziende per accelerare alcune reazioni chimiche. Tuttavia essi esauriscono gradualmente la loro efficacia per cui vengono restituiti alla BASF come "catalizzatori esausti".

Questi catalizzatori esausti sono letteralmente delle **"Bombe Chimiche"**, perché sono melme o residui solidi raccolti dal fondo delle vasche di reazioni chimiche che, oltre ai metalli preziosi, contengono sostanze chimiche le più disparate (solventi, reagenti e prodotti delle reazioni talvolta difficilmente individuabili). Nei catalizzatori esausti possono essere presenti anche sostanze pericolose e cancerogene, così classificate. Da sottolineare che molte sostanze pericolose e cancerogene, come le diossine, si possono formare durante il processo di combustione.

I catalizzatori esausti bruciati nello stabilimento di Roma sono sostanze chimiche tossiche e nocive provenienti da circa 500 Aziende Chimiche, Petrolchimiche, Petrolifere e Farmaceutiche sparse in tutto il mondo e **non hanno nulla a che vedere con le marmitte catalitiche**.

Il trattamento dei catalizzatori esausti della BASF avviene in due fasi. La prima fase consiste nella loro combustione in un impianto fornito di postcombustore, che neutralizza ad alte temperature una parte delle sostanze tossiche, i fumi che escono dal postcombustore vengono in parte abbattuti da un processo di lavaggio. In tutti i casi una porzione di sostanze tossiche e nocive vengono immesse in atmosfera. Nella seconda fase le ceneri raccolte dai forni vengono trattate per recuperare i metalli preziosi con l'impiego di grandi quantità di acidi organici ed inorganici. Le acque reflue provenienti dal lavaggio dei fumi del postcombustore e quelle del trattamento delle ceneri vengono versate nel fiume Aniene, dopo essere state opportunamente trattate.

La combustione di queste "Bombe Chimiche" crea **problemi di inquinamento così gravi che nella maggior parte dei Paesi è molto difficile ottenere le autorizzazioni**. **Tra tutti gli stabilimenti della BASF/ex Engelhard nel mondo, ci risulta che quello di Roma sia rimasto l'unico ad avere un inceneritore di questo tipo per bruciare i catalizzatori esausti**. **In Italia è l'unico** impianto autorizzato a produrre catalizzatori e bruciare quelli esausti raffinando le ceneri per recuperare i metalli preziosi.

In conclusione l'Azienda aveva tenuto nascosto fino al 2002 la presenza dell'inceneritore di rifiuti pericolosi ai cittadini che, a partire dagli anni settanta, sceglievano questo territorio per una sana vita nelle campagne della periferia romana.

ALL. 2

Il Territorio

I dati del censimento della zona toponomastica "406" comprendente i quartieri di Settecamini e Case Rosse dimostrano l'esistenza di un numero considerevole di abitanti, 2.144, già nel lontano 1951, cioè prima che s'insediasse l'Industria Chimica Engelhard (anno 1956), una parte dei quali abitava a ridosso della Fabbrica in via di Salone. Tra gli anni 70/80 si è sviluppato il nucleo spontaneo di Case Rosse sanato per circa il 98% dalla legge 47 del 1985. Negli anni 90 sono stati progettati e regolarmente approvati nuovi piani di Zona a Settecamini: il B28, il B41, e il piano F1 con i suoi 250 alloggi e scuola materna del cosiddetto "Parco della Tiburtina".

Il 28 /05/2002 il Comune di Roma, con delibera n. 289, approvava e autorizzava la costruzione di **210 alloggi ed un asilo nido a circa 200 metri dallo stabilimento** Engelhard nell'ambito del Piano di Riqualificazione di Case Rosse (Art.2).

Alla fine dell'anno 2004 sorgevano in tutta fretta due grandi edifici residenziali con **120 alloggi, proprio nel terreno confinante con lo stabilimento alla distanza di solo 68 metri**. La Concessione edilizia residenziale era stata rilasciata dal Dip. VIII del Comune di Roma su A. P. - Determ. Dirig. N. 32 del 25 febbraio 2003 con una DIA del V Municipio del Comune di Roma Prot. 16567 del 1° aprile 2003 - CE/43029 del 22 settembre 2003.

Nel 2004, in questo stesso terreno era stato autorizzato dal Comune di Roma un nuovo insediamento produttivo a carattere artigianale per 400 dipendenti.
Ai residenti di Settecamini e Case Rosse si aggiungono quelli limitrofi di Setteville, frazione di Guidonia, esistente già dagli anni '60 con una popolazione di circa 10.000 abitanti.
E' degli ultimi anni la nascita della "Centralità Ponte di Nona-Lunghezza", con circa 40.000 abitanti, distante alcune centinaia di metri dalla Engelhard.
Oltre ai residenti sono presenti nell'area decine di migliaia di dipendenti delle Aziende della Tiburtina Valley, molte delle quali erano già presenti negli anni '60. Anche questi lavoratori sono esposti al rischio inquinamento, anche se limitato alle ore di lavoro.
Successivamente ha aperto anche il grande Centro Agro-Alimentare (CAR) dove stazionano e vengono movimentate ogni giorno tonnellate di prodotti alimentari freschi ai quali certo non giova l'ambiente poco salubre esistente.
La "Centralità del Polo Tecnologico", anch'essa confinante con lo stabilimento, vede la realizzazione, in parte ultimata, di costruzioni a carattere residenziale e edifici con destinazione d'uso esclusivamente dedicata al terziario. A progetto ultimato, sono previste 4.000 persone tra residenti e lavoratori.
Complessivamente la stima tra abitanti e lavoratori del territorio è di circa **100.000 unità**.
Lo stabilimento chimico della BASF è stata ed è tuttora l'unica industria pesante presente nel territorio.

ALL. 3
Indagini Ambientali, Autocontrolli e Controlli su preavviso
Le autorizzazioni rilasciate dalla Provincia, sia per le emissioni in atmosfera, che quelle per gli scarichi nell'Aniene delle acque reflue prevedono in prevalenza **autocontrolli** dell'Azienda e, i pochi controlli assegnati ad organi esterni come l'ARPA Lazio, avvengono su campagne di breve periodo predefinite o "compatibilmente alle esigenze dell'Azienda e delle lavorazioni in corso", in pratica **con preavviso**. In mancanza di disponibilità dell'Arpa ad intervenire nei tempi prescritti, l'Azienda si può rivolgere ad un Ente privato di sua scelta. In pratica il controllato controlla il controllore.
Pertanto la maggior parte dei controlli effettuati dall'ARPA Lazio non evidenziano superamenti dei limiti nelle emissioni e nelle acque reflue scaricate nell'Aniene, con poche eccezioni riportate qui di seguito.
Il 28 aprile 2003 l'On. Giordano presentava alla Camera una interpellanza con risposta scritta sulle attività della Engelhard e l'allora Ministro per l'Ambiente, On. Mattioli, dispose dei controlli urgenti sulle emissioni e sulle acque reflue. I Comitati chiesero allora al Servizio 2° della Provincia copia delle diffide fatte alla Engelhard negli ultimi 20 anni per superamento dei limiti nelle acque reflue, ricevendo solo tre documenti:
1) Diffida alla Engelhard emessa il 16 settembre 1999, dopo circa tre mesi (Prot. 2301 del 28/08/99) dal momento in cui era stato rilevato un superamento dei limiti di alcuni parametri nelle acque di scarico provenienti dai servizi igienici e mensa dello stabilimento.
2) Diffida alla Engelhard emessa dal Dirigente del Servizio 2 - Acque reflue, il 25 settembre 2003, su comunicazione dell'ARPA Lazio giunta circa **5 mesi dopo** che era stato effettuato il prelievo, cioè il 28 aprile 2003 (data tra l'altro coincidente con la richiesta di chiarimenti del Ministro dell'Ambiente in seguito alla presentazione della interpellanza parlamentare dell' On. Giordano). Dall'analisi del prelievo era risultato, per la prima volta, un **superamento dei limiti tabellari di "rame, cadmio, piombo, azoto ammoniacale e materiale in sospensione".**
3) La stessa richiesta delle Diffide effettuate dal Servizio 3° "Tutela dell'Aria" negli ultimi 20 anni veniva fatta a tale servizio. La risposta indicava una sola diffida del 9 ottobre 2003 per **superamento dei limiti di emissione delle polveri** provenienti dai camini dei postcombustori n. E/18 e E/19.
Entrambi gli ultimi due superamenti dei limiti erano avvenuti in occasione dell'interpellanza parlamentare.
E' difficile pensare ad una coincidenza in un intervallo di tempo di 20 anni.
I controlli, secondo i Comitati, sono così inefficaci che, a proposito dei **cattivi odori** l'Azienda così si esprime: *"Nessun odore viene percepito all'esterno degli edifici o all'esterno dello stabilimento e le segnalazioni dei residenti non hanno mai trovato sostanziali riscontri"*. Questa affermazione non ha commenti. Le segnalazioni dei Cittadini ai Carabinieri, ai Vigili Urbani, ai Vigili del Fuoco, alla USL e al 113 anche per la fuoriuscita di fumi neri o gialli dai camini della Engelhard, non hanno mai avuto un riscontro. Al contrario i cittadini venivano invitati a non chiamare più perché il problema non era di competenza. Ad oggi non esiste nessun verbale di nessun ente pubblico che sia mai intervenuto su segnalazione dei cittadini per documentare il disturbo subito.
Le indagini ambientali, predisposte dalla ASL RMB nell'estate del 2004 (giugno-settembre), secondo i Comitati, sono state condotte in modo incompleto, superficiale, per un tempo limitato e, soprattutto, con la consapevolezza dell'Azienda di essere sotto controllo. Nonostante questo, la centralina n. 4 posta a 290 metri dall'inceneritore e nelle immediate vicinanze **dell'asilo nido, ha evidenziato concentrazioni di diossina da 5 a 20** volte superiori a quelle medie di altre zone italiane e le concentrazioni di palladio sono risultate doppie rispetto alle altre centraline.

Pertanto le nuove edificazioni e **l'Asilo nido sono situati in quella che appare la zona di maggiore ricaduta delle emissioni tossiche e nocive.**
Nel maggio 2006 l'Istituto Superiore di Sanità indagava sul **Rischio Incidente Rilevante** e concludeva che "*Numerose sostanze classificate per la loro pericolosità, sono detenute ed utilizzate nelle attività condotte all'interno dello stabilimento. ... complessivamente* ***quantificate in circa 10 t di composti tossici, molto tossici e cancerogeni, in circa 120 t di liquidi estremamente e facilmente infiammabili, ed in oltre 60 t di sostanze pericolose per l'ambiente".***

ALL. 4
Le indagini epidemiologiche
Nel 2003 l'Istituto epidemiologico (ASL RME) presenta i dati analitici secondo cui la **mortalità per tumore** negli uomini dal 1987 al 2001 a Case Rosse e Settecamini è del **30% superiore rispetto alla media di Roma**.
Le indagini epidemiologiche, condotte successivamente, oltre a confermare 8 su 9 dei casi di decessi **per Linfomi non Hodgkin** (+ 156% sulla media di Roma) compatibili con la presenza di un inceneritore, hanno evidenziato un maggior numero di **tumori al cervello** sia tra i lavoratori che tra gli abitanti.
Nel novembre 2003 il SISP della ASL RMB, in un documento inviato a tutti gli Enti, sottolineava anche le problematiche di pianificazione territoriale e ribadiva testualmente *"che la Engelhard, per le sue lavorazioni chimiche, non è compatibile con il territorio, già compromesso per altri inquinamenti ambientali, e questo, indipendentemente dagli esiti delle indagini epidemiologiche; e che le Autorizzazioni rilasciate dagli enti preposti debbano essere riviste alla luce della segnalazione dei rischi indicati nella relazione della stessa ASL RMB ed in quella del Ministro, sempre indipendentemente dagli esiti delle indagini epidemiologiche".*
La stessa ASL RMB ha ribadito in altre occasioni l'incompatibilità dello stabilimento della BASF/ex Engelhard con il territorio circostante. In una lettera di risposta ai Comitati del **29 ottobre 2007** la ASL RMB ribadisce le conclusioni delle indagini ambientali ed epidemiologiche contenute nella relazione del **03/11/06**. In particolare così viene precisato: *"…Tale relazione, rimasta tuttora senza alcun riscontro formale delle Istituzioni cui è stata inoltrata per le ulteriori azioni di rispettiva competenza, ribadiva inequivocabilmente, sulla scorta dei rilevamenti ambientali effettuati che hanno permesso di individuare l'area interessata ad una maggiore ricaduta delle sostanze pericolose provenienti dai processi di combustione dei catalizzatori esausti, la criticità della realizzazione di insediamenti abitativi nelle immediate vicinanze dello stabilimento". Veniva inoltre rappresentata l'esigenza di garantire,* ***almeno fino alla soluzione di rischio sopra accennata****:*
1. Un'adeguata informazione alla popolazione circostante sulla possibilità di eventi incidentali, sulla loro possibile entità e sulla gestione dei medesimi;
2. Un monitoraggio delle condizioni ambientali attraverso un sistema di deposimetri nelle aree più vicine allo stabilimento, al fine di tenere sotto controllo qualità e quantità delle deposizioni, anche per valutare l'effetto di ricadute conseguenti ad eventuali incidenti rilevanti;
3. Un monitoraggio delle condizioni di salute della popolazione, anche mediante indicatori diversi dalla mortalità; Successivamente alla stesura della relazione non sono emersi nuovi elementi che possano portare ad una modifica delle valutazioni sanitarie e delle conclusioni in essa contenute, che quindi qui si ribadiscono per intero".

Tuttavia le indagini epidemiologiche non hanno accertato alcun nesso di causalità diretto tra la maggiore mortalità per tumori e la BASF. Questo fatto **non esclude a priori gli effetti negativi dello stabilimento sulla salute della popolazione circostante** certamente meno protetta e più esposta rispetto ai lavoratori per età, sesso, presenza di altre patologie e durata all'esposizione**.** Per questo l'aumentata mortalità per tumori riscontrata tra la popolazione richiede ulteriori approfondimenti anche sulle malattie per causa.

ALL. 5
Le Autorizzazioni mai negate e sempre permissive
Dal **1956 al 1982**, per oltre **25 anni**, la Engelhard ha bruciato i catalizzatori esausti in mancanza di una normativa sui rifiuti. Per la prima volta il D.P.R. 915/1982, in attuazione delle direttive CEE, definiva i rifiuti per cui i **catalizzatori esausti** vennero considerati **rifiuti speciali e tossici e nocivi.**
Nel **1988** il D.P.R. n° 203 regolamentava la gestione dei rifiuti in relazione alla qualità dell'aria e a specifici agenti inquinanti prodotti dagli impianti industriali. Il D. M. 12/07/1990 indicava le linee guida per il contenimento delle emissioni degli impianti industriali e la fissazione dei valori minimi di emissione.
Ma i rifiuti non erano ancora stati ben regolamentati, pertanto questi decreti non trovarono immediata applicazione nei casi in cui, come per la Engelhard, erano considerati **"materie prime secondarie"**, cioè normali prodotti di trasformazione del ciclo produttivo.
Le autorizzazioni rilasciate negli anni successivi dal Commissario Regionale ai rifiuti e dalla Provincia di Roma, riferite sia alle emissioni in atmosfera che agli scarichi delle acque reflue nell'Aniene prevedono autocontrolli

dell'Azienda. I pochi controlli assegnati ad organi esterni come l'ARPA Lazio, avvengono "compatibilmente alle esigenze dell'Azienda e delle lavorazioni in corso", in pratica con preavviso. In mancanza di disponibilità dell'Arpa ad intervenire nei tempi prescritti, l'Azienda si può rivolgere ad un Ente privato di sua scelta. In pratica il controllato controlla il controllore.
La normativa prevedeva invece che i controlli dovessero essere **"efficaci"**.
Il **19 marzo 1996** Il Comune di Roma e la ASL RMB rilasciano alla ENGELHARD SRL la "AUTORIZZAZIONE SANITARIA" per l'attività di ***"Produzione e raffinazione di catalizzatori, sali e soluzioni contenenti metalli preziosi e metalli base per uso industriale e ambientale".*** La stessa autorizzazione, facendo riferimento al Testo Unico delle Leggi Sanitarie (D.M. 5.9.94), riporta che la Engelhard Srl è **un'Industria Insalubre di 1° Classe** perché tratta le seguenti sostanze e materiali:

A) Sostanze chimiche

8. Acido cloridrico - produzione, impiego, deposito
12. Acido nitrico - produzione, impiego, deposito
20. Allumina - produzione, impiego, deposito
53. Cloro - produzione, impiego, deposito
74. Idrogeno - produzione, impiego, deposito

B) Prodotti e materiali

26. Catalizzatori - produzione, impiego, rigenerazione

In merito i Comitati osservano:

1) Perché L'autorizzazione **non** fa alcun cenno ai **rifiuti pericolosi** e **neppure** all'**Inceneritore** presenti anch'essi nell'elenco delle Industrie insalubri di 1° Classe? La sola citazione dei catalizzatori come "*rigenerazione*" (B-26) non è assolutamente sufficiente per indicare il tipo di trattamento; ma soprattutto essa non indica lo "smaltimento per combustione" che implica emissioni nocive in atmosfera e quindi una valutazione molto più restrittiva ai fini precauzionali.
2) Perché il Comune di Roma e la ASL RMB hanno concesso l'Autorizzazione Sanitaria pur sapendo che nel 1996 il territorio era ormai ampiamente urbanizzato e quindi questa Industria insalubre di 1° classe era palesemente incompatibile?
3) Una nota in calce all'Autorizzazione Sanitaria recita: "*I filtri a carbone attivo dovranno essere sostituiti con frequenza adeguata al contenimento delle emissioni nei limiti di legge e smaltiti ai sensi del DPR 915/82*". Questi filtri si riferiscono ai numerosi camini degli ambienti dove sono presenti esalazioni nocive. Essi non hanno niente a che fare con i camini dell'inceneritore. E' stata la ASL che ha omesso di inserire l'inceneritore nell'Autorizzazione oppure la domanda della Engelhard non lo ha indicato in modo esplicito? In quest'ultimo caso, perché la ASL non ha fatto nessuna indagine? La presenza dell'inceneritore sarebbe stata sufficiente a impedire il rilascio dell'Autorizzazione Sanitaria?
4) In ogni caso, dopo aver concesso l'Autorizzazione Sanitaria nella consapevolezza della presenza di un'Industria Insalubre di 1° Classe, perché la ASL e il Sindaco di Roma non hanno prescritto nessuna norma "… ***da applicare per prevenire o impedire il danno e il pericolo*** *e* ***si assicura della loro esecuzione ed efficienza"*** come indica l'art. 217 del D. M. 5.9.94?
5) Perché il Comune di Roma, consapevole della presenza di un'Industria insalubre di 1° Classe, ha autorizzato la costruzione di **120 alloggi a 68 metri dallo stabilimento e altri 210 a distanza di 200 metri compreso un asilo nido?**
6) Perché il Comune di Roma ha pianificato consapevolmente lo sviluppo residenziale del territorio limitrofo alla fabbrica, incurante degli effetti nocivi della sua presenza? In particolare sono state pianificate la "Centralità Ponte di Nona-Lunghezza" per circa 40.000 abitanti e la "Centralità Polo Tencnologico" con carattere misto: terziario, commerciale e residenziale (art. 65 norme tecniche attuazione Nuovo Piano Regolatore Generale Roma approvato febbraio u.s.).
7) Perché il Direttore del V Municipio, che conosceva bene l'urbanizzazione del suo territorio, ha concesso l'Autorizzazione Tecnico-Sanitaria nel gennaio 1997 pur sapendo che il territorio era ormai ampiamente urbanizzato e quindi questa Industria insalubre di 1° classe era palesemente incompatibile?
8) Perché il X Dipartimento del Comune di Roma e il V Municipio, consapevoli della presenza di un'Industria insalubre di 1° Classe, hanno autorizzato nel 2002-2003 la costruzione dei 120 alloggi a 68 metri dallo stabilimento?

ALL. 6

Nuove Tecnologie per la raffinazione dei catalizzatori esausti **senza incenerimento**

I Comitati hanno scoperto di recente che sono già disponibili **nuove tecnologie** certamente più sicure per l'ambiente e per la salute dei cittadini **rispetto all'incenerimento dei catalizzatori esausti.**

In particolare la tecnologia denominata **"AquaCitrox/AquaCat"**, recupera i metalli preziosi dai catalizzatori esausti di tipo classico (la quasi totalità di quelli prodotti dalla BASF) mediante ossidazione di tutte le sostanze presenti, comprese quelle organiche tossiche.
In pratica i catalizzatori esausti vengono immessi in un sistema chiuso e solubilizzati in acqua a temperatura e pressione elevate. La successiva immissione di ossigeno ossida tutte le sostanze organiche presenti trasformandole in ***acqua limpida, azoto atmosferico e anidride carbonica***. I metalli preziosi vengono trasformati in ossidi che si depositano sul fondo. Il procedimento è esotermico per cui si evita l'utilizzo di elevate quantità di combustibili come invece richiede l'incenerimento. Questa nuova tecnologia **azzera le emissioni in atmosfera e le acque reflue** attualmente versate nell'Aniene e provenienti dal lavaggio dei fumi del postcombustore.

ALL. 7
La Risorsa del POR FESR Lazio 2007-2013
L'area immediatamente limitrofa alla attuale BASF sta subendo una evidente riconversione da area industriale a centro abitativo e incubatore tecnologico e di ricerca (Tecnopolo tiburtino), evidenziando ancor più chiaramente la "incompatibilità" di insediamenti industriali pesanti con lavorazioni assimilate a quelle attuali della BASF.
Le opere, anche di urbanizzazione, progettate per l'area suddetta sono una prima risposta delle amministrazioni alle necessità di riqualificazione del territorio tra l'altro già evidenziate nel piano PRUSST Tiburtino. Tali opere sono attualmente e per la maggior parte alla sola fase embrionale di progetto, quindi mai realizzate. Rimane quindi palese la necessità di operare con prontezza ed efficacia al fine di riqualificare, risanare e rilanciare detta area.
Interventi risolutivi dello status quo possono trarre slancio e modalità attuative in base alle linee guida dell'attuale POR FESR Lazio 2007-2013.
In particolare nell'ambito dell'Asse II "Ambiente e prevenzione rischi" – che prevede uno stanziamento di 189.000.000 di euro, è previsto l'obiettivo operativo della "prevenzione del rischio ambientale" da raggiungere attraverso attività di :
1. bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati
2. prevenzione e gestione del rischio idrogeologico.
L'indicatore di risultato degli stessi interventi è dato dalla diminuzione % della popolazione interessata dal rischio ambientale derivante dai siti inquinati.
Cita lo stesso documento programmatico *"Gli obiettivi operativi individuati nell'ambito delle tre priorità del Programma includono, infatti, attività in molti casi esplicitamente mirati all'eliminazione, o quanto meno, all'attenuazione, dei problemi ambientali. Tra le attività del POR che esercitano i più significativi effetti potenziali sull'ambiente possono essere citate:*
- *…la bonifica e recupero di aree e siti inquinati;*
- *la prevenzione e gestione del rischio idraulico ed idrogeologico;*
- *interventi di contrasto ai fenomeni di inquinamento atmosferico;*
- *…."*
Ci preme sottolineare come lo stesso documento, analizzando il quadro di opportunità/minacce e punti di forza/punti di debolezza (SWOT Analisys) della Regione Lazio in materia di ambiente evidenzi come punti di debolezza sia gli elevati livelli di inquinamento atmosferico da polveri, che la presenza di siti inquinati.
Infine evidenziamo un ultimo punto di detto documento programmatico in cui si afferma che *"La Regione prevede di intervenire con attività di risanamento e recupero ambientale dei siti degradati e/o inquinati…. La gestione sostenibile del territorio non può trascurare azioni di tipo puntuale per la difesa delle aree residenziali, degli insediamenti produttivi e delle infrastrutture localizzati in aree a rischio…".*